



INSTITUTIONEN FÖR SPRÅK OCH LITTERATURER

L'italiano e la ricerca - Temi linguistici e letterari nel terzo millennio

15-16 juni 2017, Göteborg

Abstracts



Con il sostegno di ANNA AHRENBERGS ITALIENSKA LEKTORSFOND

Comitato organizzativo

Sara Lindbladh
Ingmar Söhrman
Ulla Åkerström

italianist17@sprak.gu.se

Forme di cortesia nella storia dell'italiano: cambiamenti nella lingua e nei rapporti sociali

Piera Molinelli

Università degli studi di Bergamo

Nella storia della lingua italiana il sistema della cortesia è un tema affascinante da tutti i punti di vista perché coinvolge sviluppi nella storia sociale, contatti con altre culture, variazioni di natura sociolinguistica e mutamenti interni alla lingua. E' dunque una chiave di lettura della società e dei rapporti tra le persone in sincronia e in diacronia, prima ancora che del sistema linguistico. Questa presentazione mette a fuoco i principali fattori in gioco del sistema della cortesia e della sua evoluzione in italiano, con particolare riguardo alle forme allocutive nominali e pronominali.

Le donne scrittrici di Benedetto Croce

Paolo Orvieto

Università degli studi di Firenze

La relazione è su Benedetto Croce, che, nei suoi plurimi interventi, da grande erudito, ha dedicato articoli e recensioni a molte donne-scrittrici, in gran parte oggi dimenticate o quasi del tutto sconosciute. Tra circa una quarantina di interventi critici “al femminile”, ne ho scelti otto, dedicati a Anna Carlotta Leffler, Eleonora Fonseca Pimentel, Luisa di Sanfelice, Neera, Didone, Annie Vivanti, Ada Negri e Gaspara Stampa. Naturalmente ho dato la precedenza e maggiore attenzione alla svedese-napoletana Leffler, sulla quale Croce torna a più riprese, che ha avuto, tra gli altri, il grande merito di avergli fatto conoscere il grande drammaturgo Ibsen. La Leffler è anche ottima occasione per informarci su quanto in Italia, a cavallo tra ‘800 e ‘900, si conoscesse della letteratura svedese in particolare e di quella scandinava in generale. Interessante notare che quasi tutte le donne a cui Croce dedica le sue attenzioni di critico hanno avuto e hanno una simile fisionomia, sia caratteriale che letteraria: probabili proiezioni della sua donna ideale, o forse reincarnazione dell’amatissima madre, tragicamente morta nel terremoto di Casamicciola nel 1883. Un Croce femminista-antifemminista, perché alla fin fine nessuna di questa donne scrittrici raggiunge la vera poesia, perché incapaci di elaborare artisticamente le loro troppo passionali e spontanee passioni e/o le loro provocanti idee, spesso sovversive.

***Calbirra*. Sul ruolo di Calvino e della figura del lettore nei lavori di Gerhard Köpf**

Iginia Barretta
Università di Göteborg

Calbirra è il titolo dato ad uno dei capitoli del romanzo dell'autore tedesco Gerhard Köpf *Die Strecke* (1985) e il risultato di un gioco di parole con il cognome di Italo Calvino. Nel romanzo tedesco la parola è strettamente legata al significato e alla rilevanza della lettura. Con *Calbirra* Köpf intende da un lato rendere omaggio all'autore italiano, in particolare al suo libro *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979), e dall'altro vuole porre l'accento sulla lettura e sulla concezione calviniana del "romanzo contemporaneo come enciclopedia, [...] come grande rete" (Calvino 1993).

Partendo dal significato di *Calbirra*, il mio intervento si concentrerà sul ruolo del lettore nei due romanzi e sul collegamento che tale ruolo crea tra essi. In tal modo si cercherà di mettere in luce il fondamentale apporto dell'opera di Calvino nella mia ricerca sul ruolo del lettore nel romanzo tedesco postmoderno.

La trattazione di questo tema nel contesto di una conferenza sullo stato odierno delle ricerche di italianistica in Scandinavia può offrire un esempio di studio dell'italiano nell'ambito della germanistica. Un tale esempio evidenzia anche l'aspetto transculturale della letteratura e le possibilità di ricerca che vengono offerte da un'analisi che va oltre le limitazioni nazionali tipiche della storia della letteratura tradizionale. La transculturalità (Welsch 1997), quindi l'avvento di una cultura globale, e il conseguente rilievo che la variabilità e la mobilità dei confini culturali assumono in tale contesto possono essere visti come una delle sfide del terzo millennio, con cui lo studio e l'insegnamento della letteratura in generale, e quindi anche dell'italiano, verranno a confrontarsi.

I compiti per la ricerca e la didattica dell'italiano

Petra Bernardini
Università di Lund

Il presente studio riporta i risultati di una ricerca in didattica delle lingue svoltasi presso l'Università di Lund, nel 2011. Lo scopo principale della ricerca era di accertare se ci fosse una corrispondenza tra i livelli di abilità linguistica indicati dal QCER (Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue) e quelli effettivi di studenti liceali svedesi nelle lingue francese, italiano ed inglese (Gyllstad et al, 2014). I dati sono stati raccolti tramite l'assegnazione di due compiti scritti a 60 studenti liceali svedesi nelle lingue suddette. I risultati hanno mostrato una correlazione significativa tra il livello A ed il livello B del QCER in francese ed in inglese, ma non in italiano, facendo nascere il dubbio circa la possibilità di una generalizzazione tipologica delle misure dei livelli di abilità linguistica. Si è proseguito pertanto con un'indagine qualitativa, incentrata sulla questione dell'importanza della tipologia linguistica. Il nostro contributo al convegno intende esaminare la scelta dei compiti da assegnare nella ricerca e nella didattica dell'italiano, attraverso uno studio qualitativo sulla produzione del pronome soggetto in due compiti che divergono nella scelta tra prima e terza persona. Inoltre, s'intende evidenziare il compito d'informazione reciproca tra didattica delle lingue e ricerca scientifica.

Gyllstad, H., Granfeldt, J., Bernardini, P. & Källkvist, M. (2014). Linguistic correlates to communicative proficiency levels of the CEFR: The case of syntactic complexity in written L2 English, L3 French and L4 Italian. I Roberts, L., Vedder, I. & Jan H., H. (a c d) EUROSLA Yearbook, 14 (pp. 1-30), 14. John Benjamins. ISBN 9789027200082

'At once the Paradise, the grave, the city, and the wilderness'. The climate and nature of Italy in travel descriptions from the 18th and 19th centuries

Anna Blennow

Università di Göteborg / Istituto Svedese di Studi Classici a Roma

In this presentation, I will focus on 18th- and 19th-century narratives influenced by the Romantic concept of the nature and climate of Italy as a paradise on earth. The travel writer Anna Jameson in the beginning of the 19th century called Italy "a sort of Golden Age", with a mild climate, where fruits and vegetables are abundant, and all troubles dissolve in the warm sun, something that induces the "dolce far niente" (Jameson 1826). The author Mary Shelley, in her travelogue from Italy, found that especially southern Italy and its climate was a "paradise". The poet Percy Bysshe Shelley, in his "Adonais", an elegy on the death of John Keats, wrote the lines that I have chosen as the title of my presentation: "Go thou to Rome, – at once the Paradise, The grave, the city, and the wilderness". I will argue that the Romantic experience of Italy both as Paradise and as the portal to rebirth and personal transformation, could in fact partly be described and explained as connected with the ancient myth of the Golden Age, a prehistoric, mythical period described by Greek and Roman authors as an era of natural abundance and peace among humans.

Jakob Gråberg di Hemsö, un ponte culturale tra la penisola scandinava e quella italica

Giovanni Fort
Università di Umeå

Nato sull'isola di Gotland nel 1776 e morto a Firenze nel 1847, il diplomatico svedese Jakob Gråberg di Hemsö fu poliedrica figura culturale del suo tempo. Poliglotta e prolifico studioso negli ambiti più disparati, la sua vasta produzione spazia dalla geografia alla statistica, dall'arabistica alla filologia, dalla linguistica alla storia della letteratura. Larghissima parte dei suoi scritti fu redatta in lingua italiana. Alla vita scientifica e culturale della penisola partecipò attivamente, anche in veste di bibliotecario della Palatina di Firenze e membro dell'Accademia della Crusca, per la quale curò una serie di etimologie per l'edizione del 1843 del "Vocabolario". Fu ponte tra la cultura Italiana e la propria: in Italia diffuse la prima trattazione sistematica della poesia scandinava antica ed un trattato storico-filologico sui popoli che invasero Roma nella tarda antichità; specularmente, in Svezia, a lui si deve nel 1843 la pubblicazione di *Italiensk språklära för svenskar*, lavoro con il quale Gråberg volle supplire alla mancanza di una grammatica introduttiva alla lingua italiana mirata specificamente al discente svedese. Utile può rivelarsi una analisi della figura del Gråberg e della sua produzione in ambito linguistico e letterario: nel contesto della diffusione della lingua e della cultura italiana in Scandinavia, oltre che per la partecipazione alla vita culturale in Italia, e per tutta una serie di caratteristiche che rendono interessante il suo *Italiensk språklära för svenskar* non solo in prospettiva storica, ma anche nell'ambito di una riflessione sul potenziale recupero di una glottodidattica legata alla "Bildung" da proiettare nel terzo millennio.

Scrivere sul web in italiano L2: analisi pragmalinguistica di un forum

Chiara Gargiulo
Università di Lund

Studiare le caratteristiche dell'italiano del terzo millennio significa anche tener conto di alcuni fenomeni sociali, come le migrazioni e la centralità della comunicazione via web, che aprono interessanti prospettive di analisi linguistica.

Nel presente lavoro si prenderanno in esame le strategie pragmalinguistiche utilizzate da alcuni utenti stranieri di un forum per formulare richieste di informazioni in italiano L2, con un focus sull'espressione linguistica della cortesia.

Sebbene la cortesia possa essere considerata come un principio universale, ciascun paese possiede norme specifiche che è indispensabile conoscere per evitare malintesi, in particolare quando l'atto che si sta compiendo minaccia la "faccia" dell'interlocutore, come nel caso della formulazione di una richiesta. L'italiano possiede una vasta gamma di strumenti pragmalinguistici che consentono di modulare l'intensità dell'atto della richiesta, dai pronomi di cortesia ai modificatori della forza illocutoria. L'utilizzo di questi strumenti da parte di parlanti non nativi è particolarmente problematico nel caso della scrittura sul web, in cui non è possibile ricorrere a gestualità, prosodia e deissi per compensare eventuali difficoltà linguistiche.

Per verificare la coerenza delle scelte pragmalinguistiche degli utenti del forum preso in esame, si analizzeranno la distribuzione e i contesti d'uso dei principali strumenti di cortesia disponibili in italiano, in particolare i pronomi allocutivi e i modificatori morfosintattici, lessicali e discorsivi. Infine, alla luce dei risultati ottenuti, si forniranno alcuni spunti di riflessione sull'espressione linguistica della cortesia in italiano L2, tenendo conto delle caratteristiche della scrittura sui forum.

Lingua e spazio urbano nel cinema italiano degli anni 2000

Marco Gargiulo
Università di Bergen

La storia linguistica del cinema in Italia può essere letta come un tentativo di riduzione del caos plurilingue presente nella società italiana (cfr. Fabio Rossi); studiandone le caratteristiche si può infatti individuare un percorso che, seguendo Sergio Raffaelli, conduce dalle lievi coloriture locali delle origini ad una dialettalità imitativa, stereotipata o espressiva col neorealismo fino agli anni '80 e a miscele a volte incerte e confuse nelle più recenti esperienze. In questo intervento vorrei presentare un'analisi della rappresentazione della (neo)dialettalità urbana nel recente cinema italiano, negli esempi di autori come Soldini, Garrone, Sorrentino, Ponti, Crialesi, Diritti, Mereu, Marcias, Carpignano, Rosi. Per quanto riguarda una parte del cinema degli anni 2000, infatti, possiamo parlare di una nuova sensibilità linguistica e di un conseguente tentativo di rappresentazione plurilingue. Nei cosiddetti generi del neo-neorealismo e del docufiction, lingue e dialetti fungono da codici del reale e vengono accolti, almeno apparentemente, senza pregiudizi o mettendone in secondo piano la funzione meramente narrativa.

Differenze cross-linguistiche nell'uso dei gesti in narrazioni italiane e svedesi

Maria Graziano & Marianne Gullberg
Lund University Humanities Lab

In ogni cultura e lingua la produzione verbale è spesso accompagnata da gesti: movimenti delle mani e delle braccia che hanno una forte integrazione temporale, semantica e pragmatico-testuale con le parole (Kendon, 1980, 2004; McNeill, 1992).

È noto che esistono differenze cross-culturali nell'uso dei gesti rispetto a aspetti quali il livello di convenzionalità (Calbris, 1990; Morris et al., 1979), i principi sintattici specifici di ciascuna lingua (Gullberg, 2011; Kita & Özyürek, 2003), e la struttura del discorso (Gullberg, 2006; Yoshioka & Kellerman, 2006).

Oltre a queste ricerche empiriche, affermazioni riguardo le differenze cross-culturali nella produzione dei gesti, in particolare rispetto alla loro quantità, sono spesso basate su credenze popolari. Ad esempio, gli italiani sono proverbialmente noti per non essere in grado di parlare senza muovere le mani, mentre gli svedesi sono ritenuti meno propensi all'uso dei gesti. In questo studio si analizza l'uso dei gesti di italiani e svedesi mentre raccontano un cartone animato. La struttura di ciascuna narrazione è stata analizzata secondo tre livelli (narrativo, meta-narrativo e para-narrativo - McNeill, 1992); ogni gesto è stato classificato in referenziale e pragmatico (Kendon, 2004); infine, si è analizzata la distribuzione dei gesti rispetto ai livelli narrativi.

I risultati indicano che gli italiani tendono sì a gesticolare più degli svedesi, ma anche, e cosa più interessante, in maniera diversa. Infatti, mentre gli svedesi producono più gesti collegati al contenuto della storia, gli italiani producono più gesti che esprimono un commento sulla storia. Ciò suggerisce che i due gruppi abbiano un modo diverso di concettualizzare la narrazione e che le differenze riscontrate nell'uso della gestualità possano correlarsi a differenze negli stili retorici.

”Io che quasi pastor tra questi boschi”. Working with Digitalized Seventeenth-Century Libretti

Dag Hedman
Università di Göteborg

The primary material in my monograph on the history and structure of seventeenth-century libretti consists of scanned, internet-published libretti from Italian, German, French, and English libraries. The main part comes from Bologna, Modena, Hamburg, Munich, Wolfenbüttel, and Paris, even if some titles have been taken from other collections. In total, we are speaking of 87 texts written in Italian (from Italy, Austria, and Germany), 55 in German, 45 in French, 10 in English, and 5 in Swedish, more than 200 texts, some of which are represented in different editions/imprints.

In the seventeenth-century, libretti seem to have been printed exclusively in connection with stagings, at the courts as well as in the commercial theatres: there still exist approximately 25.000 printed Italian texts for musical dramas for staging (i.e. not for concert performances) from 1600 to 1800, and 5.000 German from the period before 1750. Thus, literary research has an unusually propitious situation, compared to the musicologists', since the latter have to live with the fact that most of the scores of 17th century musical dramas have vanished, since they were almost never printed, but were kept in manuscript form.

This survey could never have been conducted without the accessibility of the primary material thanks to a massive digitalization. The alternative would have been time consuming, lengthy journeys in order to laboriously obtain an overview of the material. The survey uses close reading, comparative and reception oriented methods, and sociology of literature as lines of approach. To a high degree, the output consists of motive studies and historiographic research. The historical production situations are also an integral part of the discussion: how were the texts performed? what did the productions look like? what did the audiences experience? are some of the questions at the core of the survey.

L'uso dei corpora nell'insegnamento

Elizaveta Khachatryan
Università di Oslo

Nella mia presentazione vorrei cominciare con l'analisi dei problemi riscontrati dagli insegnanti d'italiano L2 all'estero, specialmente in Scandinavia. Come suscitare l'interesse degli studenti? Quali sono le competenze di cui hanno bisogno gli studenti e che gli insegnanti gli devono fornire?

L'intercomprensione (basata sull'analisi contrastiva), la comunicazione (che richiede anche la conoscenza della cultura) e le differenze tra il parlato e lo scritto (che coinvolgono le competenze diverse e l'uso di materiale originale): sono tre fenomeni importanti per l'acquisizione della lingua nella società moderna dei quali bisogna tener conto e sui quali mi soffermerò.

Dopo aver descritto brevemente questi tre fenomeni basilari, parlerò del materiale educativo che può essere usato per aiutare gli studenti ad acquisire queste conoscenze. A tal proposito analizzerò i corpora d'Italiano e le strategie da applicare nell'uso del corpus durante la lezione. Mi soffermerò, in particolare, sui corpora elaborati in Scandinavia che offrono allo studente il necessario materiale contrastivo. Per concludere, presenterò il corpus d'italiano parlato che stiamo realizzando all'Università di Oslo e discuterò dei futuri sviluppi di questo progetto.

Tipologia linguistica e incapsulazione anaforica

Iørn Korzen

Copenhagen Business School

L'importanza dell'insegnamento universitario per i temi più esplorati nella ricerca – e viceversa – non può essere sopravvalutata; ciò non vale solo per le aree di studio solitamente comprese nei programmi degli atenei, ma anche per quelle che generalmente ne sono escluse. Esempi indicativi di quest'ultimo fenomeno sono – purtroppo – la linguistica tipologica e la linguistica testuale, e fra i sottotemi di quest'ultima: la classificazione e la sintassi delle relazioni anaforiche. Nel mio intervento presenterò un'analisi tipologica dell'italiano come lingua “esocentrica” – a paragone delle lingue scandinave (e le altre lingue germaniche) che sono lingue “endocentriche”. Le lingue esocentriche sono caratterizzate da una lessicalizzazione nominale precisa e specifica, in altre parole da un particolare “peso semantico” situato negli argomenti nominali della frase, cioè fuori dal “centro della frase”: un peso “esocentrico”. Invece le lingue endocentriche sono caratterizzate da una lessicalizzazione verbale precisa e specifica, pertanto da un particolare peso semantico nel “centro della frase”, ossia “endocentrico”. Detta distinzione è, quindi, principalmente basata su criteri lessicali, ma ha forti implicazioni anche per la strutturazione testuale, e su tale base teorica esporrò delle osservazioni concernenti un tipo di anafora poco studiato nella letteratura: l'anafora incapsulatrice. Tale anafora ha come antecedente non un referente del discorso, bensì un segmento testuale che nell'anaforizzazione viene ipostatizzato e trasformato in referente capace di fungere da argomento di nuove predicazioni. Sulla base di un corpus di testi paralleli italiani e danesi proporrò una sistematizzazione semantica delle anafore incapsulatrici sintagmatiche e discuterò l'adeguatezza di includervi anche le anafore pronominali e soggetti zero.

Bibliografia essenziale

- Conte, Maria-Elisabeth (1999). Anaphoric encapsulation, in Maria-Elisabeth Conte, *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale. Nuova edizione con l'aggiunta di due saggi a cura di Bice Mortara Garavelli*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 107-114.
- Cresti Emanuela & Iørn Korzen (a cura di) (2010). *Language, Cognition and Identity. Extensions of the endocentric/exocentric language typology*. [Strumenti per la didattica e la ricerca 109]. Firenze, Firenze University Press.
- D'Addio Colosimo, Wanda (1984). I nominali incapsulatori anaforici. Un aspetto della coesione lessicale. *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* 2 (3): 35-43.
- D'Addio Colosimo, Wanda (1988). Nominali anaforici incapsulatori: un aspetto della coesione lessicale, in Tullio De Mauro - Stefano Gensini - Maria Emanuela Piemontese (a cura di). *Dalla parte del ricevente. Percezione, comprensione, interpretazione*. Atti del XIX congresso internazionale di studi della SLI - Società di Linguistica Italiana (Roma, 1985), Roma, Bulzoni, 143-151.
- Dam, Lotte (2014). The interpretation of encapsulating anaphors in Spanish and their functions. *Folia Linguistica* 48/1: 1-23.
- Korzen, Iørn (2016). Come riassumere un messaggio politico? Strategie e strutture di incapsulazione anaforica nei discorsi del Parlamento Europeo, in Giovanni Ruffino & Marina Castiglione (a cura di). *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Analisi, interpretazione, traduzione*. Atti del XIII Congresso SILFI. Firenze: Franco Cesati, 445-461.
- Krenn, Monika (1985). *Probleme der Diskursanalyse im Englischen. Verweise mit this, that, it und Verwandtes*. Tübingen: Gunter Narr.
- Lala, Letizia (2010). L'incapsulatore anaforico cosa nell'orale e nello scritto, in Angela Ferrari & Anna-Maria De Cesare (a cura di). *Il parlato nella scrittura italiana odierna*. Bern: Peter Lang, 57-78.
- Lundquist, Lita (2009). L'anaphore resumptive. Navigation textuelle et comparaison discursive, in Federica Venier (a cura di). *Tra pragmatica e linguistica testuale: ricordando Maria-Elisabeth Conte*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 379-399.
- Pecorari, Filippo (2015). La coesione testuale dei lanci di agenzia: uno studio delle anafore di ordine superiore. *Revue Romane* 50 (2): 222-278.

I segnali discorsivi – un approccio in base a macro-funzioni

Sara Lindbladh

Università di Göteborg

Per vari motivi i segnali discorsivi sono considerati una categoria complessa; non c'è un accordo su come definirla, quali forme dovrebbero essere incluse nella categoria, e quale quadro teorico è più adatto per la loro analisi. Ci sono differenze considerevoli tra le forme denominate segnali discorsivi, un fatto che porta anche a una variazione per quanto riguarda la terminologia e la loro categorizzazione. Un aspetto che crea problemi nella stabilizzazione della funzione di un segnale discorsivo è la multifunzionalità - una caratteristica centrale per questa categoria. Non solo possono esprimere funzioni diverse a seconda del contesto, ma una singola occorrenza di un segnale discorsivo può esprimere più funzioni simultaneamente.

Queste problematiche sono centrali nella mia tesi di dottorato, nella quale analizzo i quattro segnali discorsivi imparentati *bene*, *va bene*, *be'* e *va be'*. Nello studio delle varie funzioni pragmatiche che queste forme possono portare nella conversazione, affronto anche la questione della categorizzazione, mettendo a raffronto i segnali discorsivi con categorie adiacenti. È importante stabilire una propria definizione del concetto del segnale discorsivo data la vasta variazione che c'è nella ricerca. Oltre alla teoria dell'analisi della conversazione (*Conversation Analysis*), la mia analisi si basa su una teoria delle macro-funzioni. Un modello basato sulle macro-funzioni, ossia delle funzioni principali, è stato introdotto per spiegare la multifunzionalità dei segnali discorsivi, anche se non c'è un accordo assoluto sul numero di macro-funzioni che dovrebbe essere distinto. Nel mio studio sono riconosciuti tre aspetti; *bene*, *va bene*, *be'* e *va be'* sono analizzati in base a tre macro-funzioni – una testuale, una soggettiva e una interazionale.

In questo intervento saranno presentati e discussi i risultati della mia analisi, con l'intenzione di manifestare che questi segnali discorsivi possono essere descritti in modo soddisfacente con l'approccio delle macro-funzioni (e l'analisi della conversazione).

Il ruolo delle lingue apprese in precedenza per la comprensione dell'italiano, una lingua sconosciuta

Linda Smidfelt
Università di Lund

Il presente caso di studio esamina l'uso delle lingue conosciute da tre studenti universitari plurilingui mentre leggono due testi in italiano, una lingua per loro sconosciuta. L'intercomprensione tra le lingue, più o meno tipologicamente vicine, è stata oggetto di studio negli ultimi anni, come testimoniano i progetti EuroComRom e EuRom 5 per le lingue romanze e EuroComGerm per le lingue germaniche.

Lo scopo principale del presente lavoro è di indagare l'uso e l'attivazione di lingue apprese in precedenza mentre i partecipanti leggono e traducono in svedese due testi brevi in italiano (un articolo e un testo narrativo). I tre partecipanti sono studenti universitari tutti con svedese L1 e inglese L2; inoltre ognuno ha un livello di competenza avanzato rispettivamente in francese L3, tedesco L3 e spagnolo L3. Il metodo d'indagine consiste nell'uso dei "think-aloud protocols" (in cui il partecipante verbalizza i suoi pensieri durante un compito) in combinazione con interviste retrospettive.

I risultati indicano che, per capire il testo, tutte le lingue rilevanti (svedese, inglese, francese, tedesco e spagnolo) conosciute dai partecipanti sono attivate e usate mentre cercano di tradurre. Comunque le lingue più utilizzate per le inferenze sono il francese per il partecipante con francese L3, lo spagnolo per il partecipante con spagnolo L3 mentre il partecipante con tedesco L3 utilizza l'inglese per la maggior parte delle inferenze. Tra gli aspetti rilevanti di questo lavoro si evidenziano l'importanza della conoscenza del mondo e il ruolo del co-testo nello svolgimento degli esercizi.

La ricezione del verismo in Svezia: il ruolo dei quotidiani *Svenska Dagbladet* e *Dagens Nyheter*

Igor Tchehoff
Università di Uppsala

Negli ultimi anni la storia della ricezione della letteratura italiana in Svezia ha cominciato ad attirare l'attenzione degli studiosi. Per varie ragioni quasi tutti gli studi sono stati dedicati agli scrittori del Novecento (Nystedt 2005, Tiozzo 2009, Di Nicola & Schwartz 2013). In questo intervento si cercherà invece di rintracciare la storia della prima ricezione del verismo in Svezia, che appartiene al gruppo molto limitato delle correnti letterarie italiane i cui nomi sono entrati nella lingua svedese (accanto a commedia dell'arte, futurism e neorealism). In questo processo è stato molto importante il ruolo dei quotidiani *Svenska Dagbladet* e *Dagens Nyheter*, non solo per le loro recensioni, ma soprattutto per l'introduzione e la pubblicazione delle novelle di Verga, De Roberto e Matilde Serao. La recente digitalizzazione degli archivi dei due maggiori quotidiani svedesi offre a uno storico della letteratura una miniera di informazioni sul periodo finora poco esplorato, di cui si cercherà di presentare un quadro sintetico.

Di Nicola, L. & Schwartz, C. 2013. *Libri in viaggio: classici italiani in Svezia*. Stockholm: Acta Universitatis Stockholmiensis.

Nystedt, J. 2005. "Primo Levi in Svezia". In *La Manutenzione della Memoria. Diffusione e conoscenza di Primo Levi nei Paesi europei. Convegno internazionale, Torino, 9-11 ottobre 2003*, Centro Studi Piemontesi, 2005, 253-265.

Laura Orvieto tra *Il Marzocco* e *Leo e Lia*

Ulla Åkerström
Università di Göteborg

Laura Orvieto (1876-1955), collaboratrice de *Il Marzocco*, storica rivista fiorentina, e prolifica scrittrice per l'infanzia, è una di tutti quegli scrittori e scrittrici della prima parte del ventesimo secolo che oggi sono pressoché dimenticati. Nel mio intervento intendo discutere la sua collaborazione alla rivista fondata e diretta dal marito Angiolo e dal cognato Adolfo e il suo primo libro per l'infanzia *Leo e Lia* (1909), scritto per i propri figli e con loro come protagonisti. Analizzerò il modo in cui Laura Orvieto affrontava varie tematiche, come quella della cosiddetta questione femminile, l'amore e il matrimonio, la maternità e l'educazione dei bambini. Nel contesto verranno anche attualizzati i suoi legami con altre scrittrici dello stesso ambiente fiorentino, come Amelia Pincherle Rosselli e Gina Lombroso, ambedue scrittrici prolifiche come Orvieto, ognuna con la propria visione del mondo.